



## Intervento di Roberto Alberti, Presidente Fedespedi

---

*XIII Convegno mondiale di diritto doganale - ICLA*

8 settembre 2017, Roma

Signore, Signori,

è un onore e un grande piacere per me, in qualità di Presidente di Fedespediti, l'associazione che rappresenta più di 1.700 imprese italiane di spedizioni internazionali, essere qui oggi per chiudere i lavori di questo Congresso.

I temi qui discussi sono di grande interesse per le nostre imprese. Molte delle nostre aziende italiane sono presenti con loro uffici nei Vostri Paesi e molte imprese di spedizione che hanno sede nei Vostri Paesi hanno filiali o uffici di rappresentanza in Italia e sono quindi nostre associate.

Sono state tre intense giornate, ricche di idee, testimonianze, esperienze, spunti per ulteriori riflessioni sulle sfide della materia doganale in un mondo che sta attraversando profonde mutazioni - demografiche, economiche, tecnologiche, sociali, ambientali...

Permettetemi una riflessione personale. In questi giorni credevo di ascoltare una serie di interventi molto tecnici. E certamente la qualità e la ricchezza dei vari interventi che si sono succeduti, hanno arricchito la mia conoscenza anche sugli aspetti tecnici.

Quello che non mi aspettavo è stato il poter percepire chiaramente la diversità dell'approccio, della motivazione, delle diverse aspettative con cui i vari Paesi nelle diverse zone del mondo vivono l'evoluzione (o l'involuzione) degli accordi che riguardano la liberalizzazione del commercio internazionale.

Come dietro alle formule dei trattati ci possano essere progetti più ampi di integrazione tra popoli o speranze di riscatto sociale.

Ho potuto percepire quanto siano ancora presenti, anche nei Paesi più evoluti, e in questo mondo che a volte pensiamo globalizzato e standardizzato, i temi della diseguaglianza e della disparità economica e la preoccupazione che in un sistema duraturo di relazioni tra Stati non si riescano ancora ad affrontare fattivamente questi temi.

Ho anche sentito, in un intervento, vacillare la convinzione che la globalizzazione porti all'aumento del libero mercato. E non già per il fatto che negli ultimi anni abbiamo assistito a un ritorno alla chiusura dei mercati ma per il fatto che si sono instaurati nuovi oligopoli che rendono, di fatto, illusoria la convinzione di poter commerciare liberamente.

Abbiamo infine potuto riflettere sull'impatto impressionante dell'e-commerce sugli scambi internazionali, che con la sua

crescita esponenziale rappresenta sia una opportunità che un elemento che scardina le dinamiche tradizionali delle Supply Chain e del commercio mondiale.

Ad indicare che il modello di globalizzazione passato sta vivendo un periodo di trasformazione, ci sono i **dati sul commercio internazionale**. Storicamente, il volume del commercio di beni corre 1,5 volte più velocemente del Pil mondiale. Negli anni 90 gli scambi sono cresciuti del doppio. Dalla crisi finanziaria del 2007 - 2008, questo rapporto è però sceso a 1:1.

Nel 2016, l'Organizzazione Mondiale del Commercio ha evidenziato come, per la prima volta dal 2001, la crescita degli scambi è stata superata da quella dell'economia.

**L'attuale quadro di previsione** complessivo scommette tuttavia su una ripresa e addirittura una accelerazione degli scambi.

Sta di fatto che, in questo momento, pesano ancora **profonde incertezze sul commercio internazionale**. E un effetto, non da sottovalutare (ma neanche da paventare), lo hanno avuto le recenti **derive protezionistiche** di qualsiasi natura, per qualsiasi motivo e a diversi paralleli del globo.

In un articolo uscito recentemente su un importante quotidiano italiano, Il Corriere della Sera, un commentatore economico (Danilo Taino) formulava questa domanda: *“Ritirata della globalizzazione o solo trasformazione?”*

E la sua risposta: *“Forse un ridimensionamento, verso un mondo meno piatto, con più confini. Il che aiuta a capire il perché del disordine globale.”*

Come imprese di spedizioni, questo “disordine” lo stiamo vedendo anche in Europa, dal ritorno di un certo **“nazionalismo economico” della Francia** alle **tensioni tra Europa dell’Ovest e Europa dell’Est sul dumping sociale** (autotrasporto...), senza dimenticare la prova che dovranno attraversare e superare Unione Europea e UK con la **Brexit...**

E’ triste notare come per troppo tempo il dibattito internazionale sui trattati e in genere sulla regolamentazione dei traffici delle merci sia avvenuto esclusivamente sulla base di ragioni economiche. Se gli accordi sul libero scambio si fossero maggiormente riferiti a ‘valori’ si sarebbero rivelati uno strumento potentissimo per sostenere uno sviluppo basato anche sulla sostenibilità sociale e ambientale.

Da qualche tempo, meglio tardi che mai, il riferimento ai valori non specificamente economici e alla sostenibilità si sta affermando; ne abbiamo avuto conferma in questi giorni ascoltando i vari relatori. In Europa possiamo dire che questi principi sono oggi un punto qualificante della politica commerciale europea.

In questo contesto di “chiusura”, di innalzamento di barriere, non perdiamo di vista i progressi, concreti, del **Mercato Interno europeo** e i segnali, anche loro molto concreti, di apertura, di semplificazione, di agevolazioni al commercio internazionale veicolate dal **Trade Facilitation Agreement** entrato in vigore lo scorso febbraio.

Al riguardo segnalo che la nostra Federazione è componente del Comitato Nazionale sulla Facilitazione del commercio Internazionale (art. 23.2 Accordo TFA) che vedrà la sua prima riunione il prossimo 2 ottobre.

Vi è grande aspettativa per l’attuazione dell’Accordo che dovrà essere tradotto in misure concrete volte ad agevolare il commercio internazionale, semplificando le procedure burocratiche con conseguente velocizzazione degli scambi e favorire la collaborazione tra Paesi Sviluppati e meno sviluppati o in via di

sviluppo, aprendo scenari che sembrano porsi in contrasto con l'attuale clima.

Le imprese di spedizioni internazionali guardano con vivo interesse e nessuna preoccupazione alla “facilitazione” del commercio internazionale, consapevoli che il loro ruolo a fianco degli operatori economici è ancor più valorizzato nella tutela e nel rispetto di esigenze fondamentali di salute e sicurezza.

Spesso si è sentito dire erroneamente che la nostra idea di semplificazione è quella di avere un sistema con meno controlli.

Al contrario, dal nostro osservatorio privilegiato sugli scambi internazionali, siamo i primi a riconoscere la crescente necessità di monitorare i flussi di merci a tutela della salute pubblica, degli interessi economici, della protezione della proprietà intellettuale, della security....

Semplificare le procedure non vuol dire eliminare adempimenti ed operatività, ma rimuovere gli ostacoli che penalizzano i traffici leciti e legittimi.

Ricordo un evento organizzato dai giovani della nostra Federazione, ormai credo una decina di anni fa, dal titolo “*Il caos organizzato*” che pose in evidenza come le imprese di spedizioni

spesso operino in un contesto “caotico” e siano chiamate per ruolo e vocazione a porre ordine tra le varie istanze e le molteplici sollecitazioni.

Nell’occasione fu citato uno studio che mostrava come le disfunzioni portuali fossero avvertite più nel settore logistico che in quello industriale, per il fatto che il settore logistico si era frapposto tra i due sistemi (portuale e produttivo) migliorandone le dinamiche e le interazioni.

Forti di questa esperienza le imprese di spedizioni si propongono come consulenti e partner operativi, mettendo a disposizione del commercio internazionale la propria competenza per assicurare la “*compliance*” dei traffici e degli scambi nel rispetto delle disposizioni di legge.

Per questo motivo guardiamo con grande fiducia al programma globale AEO che, a livello comunitario, è stato da poco più di un anno rinnovato sotto il profilo normativo e alle possibilità che offre: **benefici in cambio di affidabilità.**

Proprio questo anno Fedespediti ha avviato un corso di formazione per responsabili doganali, noto all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e costruito in conformità alle Linee Guida da questa fornite. La nostra proposta formativa mira a rafforzare e a favorire



il riconoscimento delle competenze doganali delle imprese di spedizioni ai fini del rilascio dell'autorizzazione AEO per le semplificazioni doganali.

La nostra Federazione ritiene la formazione di alto livello strumento fondamentale di promozione e valorizzazione delle aziende che rappresenta, perché possano cogliere le opportunità di sviluppo e consolidamento della loro attività sui mercati internazionali, sostenendo le sfide globali con l'adeguata preparazione.

La facilitazione è l'esito di un dialogo costruttivo tra attori che, in forza di una approfondita conoscenza reciproca, mutano i propri atteggiamenti in una logica *win-win*.

Ringrazio chi ha promosso e reso possibile l'organizzazione di questo convegno in Italia, in particolare l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli italiana, e di chi ha offerto a noi la possibilità di partecipare e fornire il nostro contributo.